

“Provocati ad essere originali, per non conformarci a questo mondo”

Terza scheda_ febbraio 2026

Introduzione:

in questa scheda vogliamo continuare a riflettere sul tema dell’anno “Sinodalità e carità. Il servire che unisce” e mettere in campo qualche passo di cambiamento di stile nel nostro essere Caritas. Invitiamo a raccogliere e riflettere sugli spunti che meglio possono corrispondere alla necessità del contesto particolare in cui viene usata la scheda.

Per questo ci lasciamo provocare dalla Parola di Dio, dal nostro Arcivescovo, dalla Direzione di Caritas e dall’intervento di Stella Morra al Convegno delle Caritas decanali del settembre scorso.

1. In ascolto della Parola

Lettera ai Romani (12,2ss)

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. [...] Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. [...] La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

- Come ci provoca questa Parola?
- Come riconosciamo che “abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi?”

2. In ascolto di testi per riflettere

Dal Messaggio per la giornata diocesana Caritas, 8-9 novembre 2025, Mons. Mario Delpini

“Siamo provocati a mostrare di essere originali. Non originali perché costruiamo un altro mondo, una oasi di buoni sentimenti e di gratuità obbligatoria.

Originali non perché facciamo cose belle e buone per frammenti di mondi sparsi qua e là che invocano soccorso. Queste due strade sono entrambe buone ed esprimono la creatività e la generosità della comunità cristiana.

Ma la sfida è praticare una alternativa sistematica o, almeno, esemplare.

La questione si pone – per esempio – a proposito dell’organizzazione. Nel contesto individualistico e consumistico una organizzazione ha come principio regolatore l’efficienza, è fatta per produrre risultati, verifica con il criterio della quantità. Nel contesto ecclesiale l’organizzazione ha come principio la carità, è fatta per costruire rapporti, verifica con il criterio della valorizzazione delle persone. Ma una organizzazione che abbia come principio la carità può essere anche efficiente? Può sopravvivere anche in un contesto competitivo?

Siamo provocati a mostrarlo negli ambiti di impegno Caritas, che deve essere una organizzazione originale, ma deve anche essere sostenibile. Un tratto caratteristico di questa organizzazione riguarda il tema, che può suonare antipatico, dell’esercizio del potere: la procedura per prendere decisioni. Il modo originale di esercitare il potere in ambito cristiano si chiama “sinodalità”...

- *Com’è la nostra organizzazione? “... ha come principio la carità, è fatta per costruire rapporti, verifica con il criterio della valorizzazione delle persone”?*

Dalla Postfazione di don Paolo Selmi ed Erica Tossani “Caritas Ambrosiana Istituzione del margine e Istituzione della comunità”, novembre 2025

...Giunture interne, giunture di sistema, giunture territoriali: in mezzo secolo Caritas Ambrosiana ha vissuto un imponente processo di sviluppo, e per non vanificarlo non deve dare per scontati i luoghi, i modi e le frequenze con cui le varie componenti del Sistema comunicano, collaborano, interagiscono tra loro. Le relazioni tra autorità e sinodalità, tra centro diocesano e organismi territoriali, tra soggetto pastorale e imprese sociali, tra professionalizzazione dei saperi e delle pratiche e motivazione della gratuità, tra abitudini di lavoro inveterate e sperimentazioni di novità, tra rappresentanti storici e nuove energie, tra generazioni e generi: sono fronti sui quali dovremo esercitarci, nei prossimi anni, con pazienza, con tenacia e con sollecitudine, per evitare che il Sistema nel suo complesso arrugginisca e le varie componenti smettano di riconoscersi. Per lubrificare un apparato complesso con idee, convinzioni, principi e valori davvero confrontati, davvero aggiornati, condivisi e praticati “in forme consone ai tempi e ai bisogni”.

Non dovremo, però, limitarci ad aver cura delle giunture. Dovremo anche evitare - avendo acquisito una notevole competenza nel registrare e leggere i dati, organizzare ed erogare servizi, immaginare e sviluppare percorsi formativi – di cedere alla deriva di un attivismo efficiente ed efficace. E dovremo dunque investire nel senso del fare: un senso che andrà continuamente ridiscusso, riconsiderato, in definitiva riconquistato, attingendo anche a risorse spirituali e a uno stile di lavoro davvero sinodale e collegiale. Un senso da riconsegnare alle comunità, cristiane e civili, di cui siamo parte ed espressione: giacchè nostro compito, ricorda sempre lo Statuto, è “promuovere la testimonianza della carità” non *nella*, come se noi dovessimo iniettarla in un corpo estraneo, ma *della* comunità”. Una relazione simile a quella evangelica, tra lievito e impasto: siamo agente promotore, ma non sostanza altra dalla storia, dal tempo e dal popolo che abitiamo.

- *Come ci interpella l’invito ad “investire nel senso del fare”?*



Dall'intervento di Stella Morra al Convegno Caritas decanali, settembre 2025

Per arrivare ad un'altra forma di Chiesa non si può non lavorare **muovendosi tra due tensioni fondamentali**: rapporto tra **particolare e universale** (tenendo insieme il tutto con la particolarità di ogni singolo percorso di fede); rapporto tra **concreto e astratto** (tenendo insieme la capacità di avere uno sguardo critico e un'efficacia sul reale). Anzitutto ricordandoci che **la tensione non va risolta**: non è vero che bisogna trovare una sintesi comune altrimenti non c'è la comunione! In una rete i nodi non vanno sciolti, perché così facendo scompare la rete. E i pescatori riparano le reti facendo nodi! Questo è un passaggio radicale, perché il cristianesimo si è strutturato per secoli in modo da annullare i nodi. La questione, invece, è **vivere con i nodi e grazie ai nodi**, cioè facendo una rete, tenendo le tensioni attive, vive: questo è il processo della sinodalità: **tenere i nodi attivi, perché sono creativi!**

- *“...la tensione non va risolta: non è vero che bisogna trovare una sintesi comune altrimenti non c'è la comunione!”* Cosa può vuol dire questa affermazione per il nostro modo di essere al servizio della comunità?

Preghiera insieme

Ti preghiamo, o Signore, fa' convivere in noi,
pace e sviluppo: la pace che troviamo solo in te,
serenità infinita, vento calmo, vento che soffia leggero,
ma anche lo sviluppo,
la disponibilità alla conversione, al cambiamento,
al coraggio di lasciare tutto, di mettere in discussione,
di rivoluzionare noi stessi,
alla docilità allo Spirito, vento burrascoso, che soffia con forza.
Pace e sviluppo, convivano in noi, venti diversi, la rosa dei venti.
Siamo così, rose rosse, petali e spine,
bellezza e acume, calma e tempesta.

(Da: Testi gruppi nazionale di Caritas Italiana)